

«Contrario all'Islam fermare il nucleare se non lo fa anche Israele»

Il leader spirituale degli sciiti del Libano ha affermato che aggredire in contrasto con i precetti dell'Islam quei paesi arabi che firmassero il trattato di Non-proliferazione nucleare prima che lo faccia lo stato ebraico che si ritiene disposta di armi atomiche. Lo ha reso noto l'agenzia ufficiale libanese riferendo dichiarazioni rese dallo sceicco Mohammad Mehdi Shamseddin, la massima autorità sciita del paese, durante il consueto sermone del venerdì. «È illegittimo sotto il profilo religioso che qualsiasi paese, arabo o islamico, firmi questo trattato», ha detto lo sceicco, il quale comunque non ha escluso che se gli arabi si convinceranno che le armi nucleari «non saranno usate contro di loro, allora diranno sì e firmeranno questo trattato».



Guerriglieri ceceni uccisi all'interno del palazzo presidenziale

M. Eustafeu/Ansa

Mosca punirà i generali ribelli Verso le purghe nell'Armata, corpo a corpo a Groznoj

Adesso i russi starebbero combattendo dentro il palazzo di Dudayev ma nessuno riesce a confermarlo. La notizia ha diffusa la televisione privata di Mosca Ntv eppure il comunicato del governo che dovrebbe sbandierarla come il massimo risultato raggiunto finora non ne ha fatto cenno. La commissione Difesa della Duma e la Procura militare discutono se incriminare e con quale accusa gli ufficiali che hanno rifiutato di marciare su Groznoj.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. La guerra cecena sembra ormai pietrificata attorno al palazzo di Dudayev. Nessuno sa con certezza cosa stia succedendo sotto le sue finestre e dentro le sue stanze. L'altro ieri era dato per presunti i soldati federali e i soldati ceceni si combattevano corpo a corpo all'interno dell'edificio. Nessuna delle due notizie ha mai avuto conferma. Il comunicato ufficiale del governo si è limitato a raccontare delle divise in senso alla guerriglia del successo ottenuto nella città ma non un cenno a quello che è l'unico oggetto di desiderio almeno da 15 giorni: se verranno sterminati combattendo nelle stanze della fu ribellione non avrebbero dichiarato a chiara voce? Mistero. Gli unici ad aver diffuso la notizia sono stati i giornalisti della Ntv, la sola rete televisiva pri-

vata di Mosca. Forte finora molto attendibile ma che ha anche ammesso che è impossibile aver un quadro esatto della situazione per lo sbarramento di fuoco che impedisce a chiunque di penetrare nell'ultimo cerchio dell'inferno di Groznoj: quello della piazza Libertà dove appunto si svolge la guerra del palazzo. La sede della ribellione è sicuramente in fiamme e sicuramente a un passo dalla capitolazione ma se questo passo è stato fatto dai russi nessuno è ancora in grado di saperlo. E comunque non è solo il cuore di Groznoj che infuria la battaglia. Russi e guerriglieri si affrontano anche nella piazza Minutka a 3-400 metri dalla principale dove sono state sganciate ieri mattina cinque bombe che hanno ucciso sei persone e ne hanno ferite tre. Altri 24 tanks e altri 72 blindati

si stanno dirigendo intanto verso la città. I russi hanno ancora bisogno di rinforzi per prendere un pugno di uomini male armati. Quanto alla capitale cecena non è neanche più una città. I pochi civili che vi sono rimasti sono rinchiusi nelle cantine al freddo e alla fame. Non c'è un edificio che non sia stato sventrato da colpi di artiglieria o di bombe. Ricostruirlo costerà dai 3 ai 5 miliardi di rubli, pari più o meno a 1-3 miliardi di lire. Senza contare che uno dei principali obiettivi della guerra: ripristinare il controllo federale sull'oleodotto che porta il petrolio azero da Baku attraverso la Cecenia fino a Novorossijsk e per il mar Nero fino in Europa, diventerà difficile da raggiungere con il proseguimento della guerriglia poiché i ceceni tenteranno in tutti i modi di boicottare il passaggio. In attesa del «punto di svolta» della guerra Mosca riflette se e come deve punire i generali e gli ufficiali disobbedienti. Ieri si sono riuniti la commissione Difesa della Duma e la Procura militare. Domani presenteranno all'opinione pubblica i risultati della loro riflessione. Come si ricorderà agli inizi dell'invazione 5-6 persone fra generali e ufficiali si rifiutarono di ordinare ai propri soldati di marciare su Groznoj. Il primo generale Babicev deve avere cambiato idea per strada

perché ora si trova in uno dei quartieri in prossimità del centro e spara come gli altri su gemiglien e civili. I tre capi delle truppe del Caucaso e altri ufficiali hanno tenuto fede al loro impegno morale e attendono il loro destino. Il vice di Graciov generale Gromov anche lui «dissenziente» l'ha conosciuto due giorni fa è in «vacanza» fino ad altro ordine. Ma poiché ha reagito il generale nessuno mi può obbligarci a riposare io non mi muovo dall'ufficio. La «lezione» che Mosca ha voluto dare alla Cecenia è stata presa sul serio in Georgia dove si era appena placata la tensione fra i secessionisti dell'Abkhazia e il potere centrale. I nazionalisti sotto la spinta dell'ex primo ministro Tengiz Kloviani si erano già messi in cammino ieri per «riprendersi» la repubblica ribelle. Sono stati fermati mentre con 12 autobus pieni di 500 uomini armati si dirigevano verso l'Abkhazia dalla polizia di Shevardnadze che ha accusato l'ex premier di voler scatenare la guerra civile. La fragile tregua fra le due parti era stata assicurata anche grazie all'arrivo delle truppe russe «portatrici di pace» che fra l'altro si trovano ancora sul posto. Nessuno può negare che dopo Groznoj è diventata una condizione molto scomoda.

Delors attacca «La politica di Eltsin è inaccettabile»

L'intervento russo in Cecenia potrebbe avere ripercussioni negative sugli sforzi di Mosca di stabilire legami più stretti con l'Europa. Lo ha detto il presidente uscente della Commissione europea Jacques Delors, aggiungendo che la situazione attuale non giustifica comunque un intervento europeo in quelli che possono essere considerati affari interni della Russia. «Quello che non può essere accettabile per noi, dal punto di vista della coscienza umana», ha detto Delors in un'intervista trasmessa dall'emittente Euronews, «sono i mezzi usati dal presidente russo Boris Eltsin». Tuttavia ha aggiunto Delors - il diritto internazionale non giustifica un intervento negli affari interni russi - il presidente Eltsin «deve capire che se prosegue su questa strada le nostre relazioni subiranno un cambiamento». Ha concluso Delors. Gli importanti aiuti che gli stiamo fornendo potrebbero essere rivisti. Ma non siamo ancora a questo punto.

Allarmato rapporto sulla popolazione La Russia si spopola Crollano le nascite

La Russia si spopola. I russi muoiono a un ritmo che ha precedenti solo in periodi di guerra civile generalizzata e di carestia. E ancora il tasso di mortalità nel '94 è stato dell'8% superiore a quello del '93. La durata media di vita in Russia è di 58 anni. Un quadro a tinte foschissime è quello delineato dal rapporto della Commissione governativa per la «sicurezza ecologica». Nel 1994 per ogni 100 nascite vi sono stati nella Federazione russa 170 decessi.

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA. E davvero il caso di dirlo per la Russia: piove sul bagnato. I dati stornati dalla Commissione governativa per la «sicurezza ecologica» reso noto ieri tracciano un quadro preoccupante sull'andamento demografico. Dal rapporto si evince che la Russia si spopola. I russi muoiono a un ritmo che ha precedenti paragonabili solo a periodi di guerra civile generalizzata e di carestia. Nel 1994, specificato il documento, per ogni 100 nascite vi sono stati nella Federazione russa 170 decessi. Ancora il tasso di mortalità '94 è stato dell'8 per cento superiore a quello del '93 e l'aumento maggiore dei decessi è stato registrato nella popolazione attiva con punte massime fra i 30 e i 50 anni spesso a causa di condizioni altamente nocive della produzione. Nel 1993 il tasso di mortalità ufficialmente registrato in Russia era stato del 14 per mille. Nei Paesi occidentali è attorno al 9 per mille. L'anno scorso la durata media di vita in Russia è stata di 64 anni. Per gli uomini è scesa a 58 anni, come in India o in Egitto, due anni al di sotto dell'età della pensione. Di questo passo si calcola che solo il 40 per cento dei bambini russi nati l'anno scorso arriverà all'età della pensione.

consegnati tra i decessi. Ma non c'è tempo per gioire da parte del Cremlino imputando la differenza di dati negativi alle falsità della propaganda sovietica. Si perché avvertono esportazioni e occidentali il cambiamento dei metodi statistici spiega l'aggravarsi delle cifre: «Assai meno del fatto che negli ultimi anni la crisi del sistema sanitario è andata di pari passo con l'aumento delle malattie infettive, come la difterite, mentre il ventiginovesimo aumento dei prezzi faceva sentire i suoi effetti devastanti anche sulla salute della popolazione». Per molti la ricerca di un medicinale era una vera «caccia al tesoro» e l'acquisto un investimento spesso proibitivo. Insomma uno scenario da Terzo mondo. Vi è poi il peso nuovo dello stress che secondo gli esperti ha contribuito a far aumentare del 15 per cento circa l'anno le morti per incidenti cardiovascolari già numerosi in una popolazione ma schile che tradizionalmente beve e fuma troppo non ha abbastanza moto e ama cibi troppo ricchi di grassi.

Usa, 14 bambini e 3 adulti morti nell'incendio delle loro case

Tre incendi scoppiati in abitazioni del Minnesota, dell'Illinois e dell'Ohio hanno provocato la morte di 17 persone, quasi tutti bambini. Nel Minnesota, nel piccolo centro rurale di Moorehead, una madre e i suoi sei figli, in età tra i 2 e i 10 anni, sono stati soffocati dalle esalazioni di fumo provocate da un divano in fiamme nello scantinato dove vivevano. I vigili del fuoco hanno spento l'incendio in pochi minuti ma quando sono entrati nell'appartamento hanno trovato i cadaveri di Terry Ann Carrillo, una donna di 31 anni, e dei suoi bambini. Altrettanto pesante il bilancio di un secondo incendio divampato in un appartamento di Burbank, vicino Chicago. Le fiamme hanno ucciso un adulto e sei ragazzi (tra i 3 ed i 18 anni). Altri due adulti che vivevano nell'appartamento sono riusciti a fuggire dal rogo. A Columbus (Ohio) tre membri di una stessa famiglia, fra cui due bambini, sono periti nell'incendio della loro abitazione. Secondo i vigili del fuoco altri quattro bambini sono riusciti a salvarsi.

Il Washington Post accusa il responsabile del Commercio, Ronald Brown Nei guai un altro ministro di Clinton «Ha preso tangenti per saldare debiti»

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. Un altro ministro di Clinton è nei guai. È Ronald Brown segretario di Stato al commercio. Il Washington Post accusa per una storia di prestiti sospetti o addirittura si ambirebbe per tangenti. In per ora non ha risposto alle polemiche. Il suo avvocato ha fatto sapere di essere sicuro che Brown riuscirà a chiarire tutto. La Casa Bianca non ha fatto commenti. Però il giornale di Washington cita una serie di impressionanti documenti in suo possesso che sembrano inchiodare il ministro. La cifra per la quale accusa Brown è molto alta (circa mezzo miliardo). I casi sono due, o si uno di fronte al clamoroso infortunio giornalista di uno dei due più autorevoli

giornali d'America, oppure Clinton si appresta a perdere un altro ministro. Ne ha già perduti parecchi. E più di uno è stato costretto a dimettersi perché chiacchierato. L'ultimo in settembre è stato Espy ministro all'agricoltura. E in questi giorni si torna a parlare del caso Cisneros, ministro all'urbanistica sospettato per un giro di milioni tra lui e la ex fidanzata. Il caso Brown però è più grave. Per due motivi. Le accuse ad Aspin e a Cisneros erano di piccola entità e discutibili quelle a Brown sono gravi. Poi Brown è stato un uomo fondamentale nella campagna elettorale di Clinton e quindi se Brown ha un problema giudiziario per Clinton

è un guaio serio. Brown e l'ex segretario del partito democratico ed è l'uomo che ha guidato la corsa di Clinton prima alla nomination e poi alla Casa Bianca. E un ex uomo d'affari e già in altri momenti è stato accusato di avere fatto traffici non propri. In particolare con il Vietnam. Finora però era sempre riuscito ad uscire bene da tutti gli scandali. Stavolta lo accusano di avere ricevuto circa mezzo miliardo da una sua amica ed ex partner d'affari Nolandra Hill per pagare dei debiti. E poi si dice che questa sua amica avrebbe pagato un investigatore per intralciare gli accertamenti dell'Fbi su Brown. I pagamenti a favore di Brown sarebbero avvenuti tra il giugno e l'agosto del '94. Quindi molto recentemente e quando Brown era

già ministro da un pezzo. Brown invece aveva assicurato agli agenti dell'Fbi che indagavano sulle sue attività economiche (lo fanno sempre per legge sui ministri in carica) di avere interrotto i legami con la Hill nel gennaio '93 quando si insediò l'amministrazione Clinton. Nell'articolo il giornale aggiunge di aver cercato invano di ottenere spiegazione dal ministro sui suoi traffici finanziari. Brown era stato interrogato sui suoi rapporti con la Hill alcuni mesi fa perché il Washington Post lo aveva accusato di legami con la signora che era stata coinvolta in un clamoroso crack e che non aveva pagato un debito di circa 10 miliardi con una compagnia di assicurazioni.

Lo aveva ordinato in un centro di Indianapolis Uomo massacrà neonato avuto da «utero in affitto»

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON. La madre lo ha venduto. Il padre lo ha massacrato. È cominciata nel modo più difficile la fragile vita di Jonathan, un neonato di un mese ricoverato in un ospedale di Filadelfia col cranio fratturato dalle percosse paterno. Cosa abbia spinto James Alan Austin un uomo d'affari scapolo a massacrare di botte il figlio che aveva ordinato alcuni mesi fa ad un centro di inseminazione artificiale di Indianapolis rimane un mistero. L'uomo che desiderava un figlio ma non una moglie, si era messo in contatto con il Centro che aveva provveduto ad affittare ad Austin un «utero» quello di Phyllis Ann Huddleston in cambio di alcune migliaia di dollari. I due - 21 anni lui, 29 anni lei -

non si conoscevano. Rispettando il contratto di inseminazione artificiale la donna aveva portato in grembo fino al dicembre scorso il bimbo su ordinazione. L'8 dicembre scorso era nato Jonathan, un bimbo splendido e sano. Il giorno dopo, come da accordo, l'uomo d'affari si era presentato all'ospedale per ritirare il neonato. Cosa sia scattato nella mente dell'uomo è ancora un mistero. Resta il fatto che lo scapolo padre si è presentato domenica scorsa in un ospedale di Filadelfia recando in braccio il figlio moribondo. I medici hanno rapidamente accettato che il neonato aveva il cranio fratturato, lesioni interne e segni di embolia polmonare. L'uomo è stato subito arrestato e imputato di aggressione aggravata. Al capez-

zale del piccolo è corsa Phyllis, la madre che aveva affittato il suo utero all'uomo d'affari. La mamma è acciuffata al suo bambino come è giusto che sia - ha dichiarato James Leason, legale della donna - Farà tutto ciò che è possibile per assicurare la sua creatura. L'avvocato ha chiesto l'apertura di un'inchiesta sulla attività dell'infertilità Center of America di Indianapolis sottintendendo che il centro non aveva svolto alcuna verifica sulla personalità di James Alan Austin e sulla sua abilità di svolgere funzioni paterni. La vicenda ha messo in luce nel modo più drammatico le carenze legislative statunitensi in materia di discrezionalità sull'opportunità di produrre o meno i bambini affidati al giudizio esclusivo dei centri di fertilità.